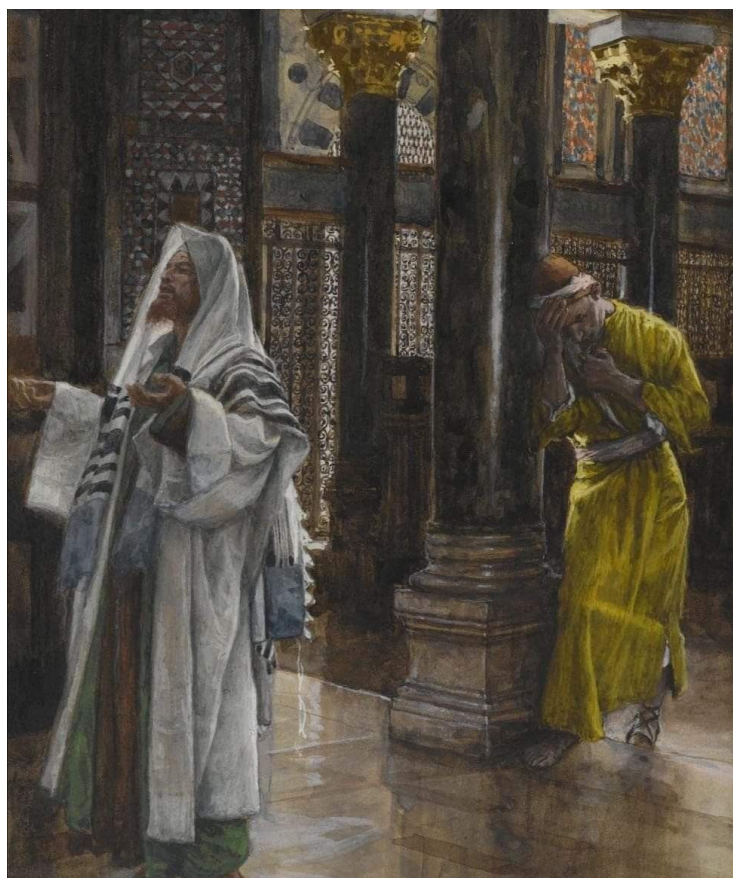


Parrocchia San Francesco d'Assisi
al Fopponino

in preghiera

Tessiamo il vestito della festa



James Tissot 1886

“La verità su noi stessi“

Martedì 4 Maggio 2021

Ore 20,45

Andrés Segovia Torres (Linares 1893 – Madrid 1987)

Fu un maestro spagnolo di chitarra classica, considerato come il più importante sviluppatore della tecnica e dello studio della chitarra di tutti i tempi. Ha avuto un percorso artistico molto diverso da qualsiasi altro musicista del nostro tempo. Ha dovuto fare i conti con la difficoltà tecnica dello strumento che aveva nel cuore. Quando a soli 12 anni ascoltò suonare, per la prima volta, il chitarrista flamenco Gabriel Ruiz de Almadóvar, rimase letteralmente folgorato tanto che per l'emozione, ricorda nella sua biografia, "non sapevo se piangere o ridere". Gli zii capiscono l'ardore, il fuoco interno da cui è mosso questo ragazzino e gli regalano una chitarra del liutaio granadense Benito Férrer. Andres studia, studia e ascolta il fuoco dentro di sé. Più progredisce e più si rende conto che la sua Chitarra "Benito Férrer" non è più adatta, il suono è "troppo piccolo", ha bisogno di uno strumento più maturo per far progredire la bellezza che nasce dalle sue dita, ma non ha di che comprarlo. Va allora con umiltà e senza imbarazzo, autentico, dal più grande liutaio di Madrid, Manuel Ramírez, chiedendo di poter noleggiare una chitarra... *la mejor guitarra*.

Ramírez in persona divertito dall'ardita richiesta di questo ragazzo sconosciuto, gli fa provare la più bella chitarra costruita dal suo primo liutaio.

Raccontano coloro che assistettero alla scena, che Segovia la prese in mano e facendola girare più volte su stessa ne ammirò tutta la bellezza, ispezionò l'interno e si avvicinò alla buca come per sentire il profumo del legno, poi si mise seduto sfiorando le dita sulle corde come per memorizzare la tastiera o rispondere a un rituale, assai simile ad un gesto d'amore. Quindi poggiò l'orecchio sulla cassa e d'improvviso iniziò a suonare, con tale incredibile e straordinaria maestria che Ramírez, colpito dalla potenza che sentiva sprigionarsi dal giovane chitarrista, gli disse: "*ragazzo questo strumento purtroppo non si può noleggiare, perciò prendi, la chitarra è tua! E non preoccuparti per il costo, questa chitarra fiorirà nelle tue mani e saprai ripagarmi in altro modo*".

Conoscere con umiltà la propria verità è far nascere la bellezza sulla terra.
Ascoltiamo Andres Segovia suonare Albeniz: Leyenda.

ENTRIAMO IN PREGHIERA

Nel nome del Padre , del Figlio e dello Spirito Santo

(facciamo un segno della croce ampio, che prenda il nostro corpo come un abbraccio)

Lasciamoci accompagnare in questi abbondanti minuti di musica per entrare nel nostro profondo, essere presenti a noi stessi e davanti a Dio e chiedere allo Spirito che possa guidarci in questa preghiera. Chiediamo la grazia di conoscere il nostro io autentico.

Le invocazioni riportate sotto sono solo una traccia; ognuno lasci che lo Spirito parli in lui e per lui.

<https://www.youtube.com/watch?v=lCeebWgjrrU>

Ctrl and cliccare due volte sul link essendo collegati a internet

- *Chiediamo il dono allo Spirito Santo di poter orientare tutti noi stessi all'ascolto*
- *Chiediamo allo Spirito che sia Lui a esprimersi in noi*
- *Chiediamo di poter percepire lo sguardo di Dio su di noi*
- *Chiediamo di poter sentirci chiamati e riconoscere il nostro nome autentico*
- *Chiediamo di poter essere come Maria, donne/uomini senza retorica*
- *Chiediamo di poter essere veri e di poter vedere il germinare misterioso del buon seme che Dio ha messo in noi*
- *Chiediamo la grazia di poter tessere le nostre vite sull' ordito del telaio di Dio*

Ascoltiamo e lasciamo che la musica ci guidi

<https://www.youtube.com/watch?v=lCeebWgjrrU>

Ctrl and cliccare due volte sul link essendo collegati a internet

Lettura del Vangelo secondo Luca (18, 10-14)

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».

Riflessione

Preghiamo stasera una parabola di Luca, che come spesso l'evangelista fa, ci pone di fronte gli opposti, ci propone le due polarità estreme di un modo di pregare e di stare davanti a Dio.

“Due uomini salgono al tempio a pregare” accomunati dal medesimo desiderio di entrare nella casa di Dio, non vi è alcuna differenza tra loro. Sono un Fariseo e un Pubblicano. Colui che rispetta i precetti e colui che li ignora.

Ma Gesù, raccontando, parte da ciò che li accomuna. Sono due uomini che salgono al Tempio per pregare.

Agli occhi di Dio, che li vede arrivare, sono due cercatori di amore, due “mendicanti”. E Dio ama entrambi per quello che sono, li aspetta e apre le sue braccia ugualmente a e per tutti e due.

Ma quando Fariseo e Pubblicano cominciano a pregare ecco che la parabola ci offre l'immagine potentissima di come “andare a pregare al tempio” possa essere addirittura pericoloso, possa perfino separarci da Dio, renderci “atei”, adoratori di un idolo. Il fariseo prega, ma come rivolto a sé stesso; conosce le regole, inizia con le parole che paiono giuste «o Dio ti ringrazio», ma è solo una formula. Non ringrazia davvero, non benedice Dio per le opere che ha compiuto in lui, non chiede a Dio la verità su di sé. E' una preghiera dell'“io”. E' ratificazione: io prego, io digiuno, io pago, io sono un giusto. E per l'anima bella del fariseo, Dio non può

nulla. Il Fariseo se ne torna a casa identico a prima. Ha parlato con il muto specchio in cui si riflette la sua immagine senza volto, senza la luce di Dio che la illumina e la svela.

Il pubblicano invece prega solo con il "Tu". Affida tutto a Dio, si lascia guardare, entra in relazione. Non sa neppure se la sua preghiera valga qualcosa e se è preghiera. Ma apre il cuore a Dio, chiede a Lui, entra in dialogo, si affida. E ridiscende, dal Tempio verso casa, trasformato. E, possiamo sentirlo, felice. Ha visto la sua verità, la bellezza che potrebbe essere, ha visto la sua immagine perfetta negli occhi di Dio e vuole cambiare, ripulire quanto offusca questa sua essenza. Torna a casa contento e pieno di energia.

La preghiera è un tempo e uno spazio dove possiamo stare davanti al Signore e vedere noi stessi per come Lui ci vede, è un tempo e uno spazio dove possiamo entrare in dialogo con l'Eterno e sentire nel profondo con che amore Lui ci guarda e forse intuire come Lui ci vorrebbe inserire nel suo disegno di creazione e nel Regno. La preghiera è lasciarci "rimodellare" .

Se guardiamo al Padre Nostro, la preghiera che Gesù ci ha insegnato, ci accorgiamo che c'è un'assenza straordinaria. Manca sempre un pronome. Manca l' "io".

Gesù insegna a pregare avendo sulle labbra anzitutto il "Tu".

Se guardiamo a come Maria ci insegna a pregare, ritroviamo il silenzio, le parole custodite nel cuore e la brevità senza retorica. "Fiat". "Amen".

Tessiamo stasera un altro ricamo sul nostro mantello.

Tessiamo la nostra verità, la nostra autenticità.

Facciamoci guidare dallo sguardo di Dio su di noi per trovare la nostra verità e riportare alla luce l'insondabile mistero che ci abita

Silenzio .

Nel silenzio lasciamoci guidare nuovamente dalla musica

<https://www.youtube.com/watch?v=lCeebWgjrrU>

Preghiamo insieme il Salmo 138

*Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando seggo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,

*mi scruti quando cammino e quando riposo.
Ti sono note tutte le mie vie;
la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.

*Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

*Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?

* Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.

*Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

*Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra
e intorno a me sia la notte»;
nemmeno le tenebre per te sono oscure,

* Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.

*Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo.

Gloria...

Libera Condivisione



Padre nostro ...

**Benedizione
Per pregare ancora**

Prendiamo tra le mani il Siracide. Qui troviamo le parole di un maestro di saggezza vissuto circa duecento anni prima di Cristo. Egli andava in cerca della sapienza che rende gli uomini migliori e capaci di scrutare a fondo le vicende della vita. Lo faceva in un momento di dura prova per il popolo d'Israele, un tempo di dolore, lutto e miseria a causa del dominio di potenze straniere. Essendo un uomo di grande fede, radicato nelle tradizioni dei padri, il suo primo pensiero fu di rivolgersi a Dio per chiedere a Lui il dono della sapienza. Pagina dopo pagina, scopriamo nel Siracide un prezioso compendio di suggerimenti sul modo di agire alla luce di un'intima relazione con Dio, creatore e amante del creato, giusto e provvidente verso tutti i suoi figli. Il costante riferimento a Dio, tuttavia, non distoglie dal guardare all'uomo concreto, al contrario, le due cose sono strettamente connesse. – Ci esorta Papa Francesco.

Siracide 1

[26] Non essere finto davanti agli uomini e controlla le tue parole.

[27] Non esaltarti per non cadere e per non attirarti il disonore;

[28] il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all'assemblea

Siracide 10

[26] Non fare il saccente nel compiere il tuo lavoro e non gloriarti al momento del bisogno.

[28] Figlio, con modestia glorifica l'anima tua e rendile onore secondo che merita.

[29] Chi darà ragione a uno che si dà torto da sé? Chi stimerà uno che si disprezza?

Siracide 11

[1] La sapienza dell'umile gli farà tenere alta la testa, gli permetterà di sedere tra i grandi.

[4] Non ti vantare per le vesti che indossi e non insuperbirti nel giorno della gloria,

poiché stupende sono le opere del Signore,
eppure sono nascoste agli uomini le opere sue.